GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 29-09-2012
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

Nepal: perso l'aereo, salva la vita

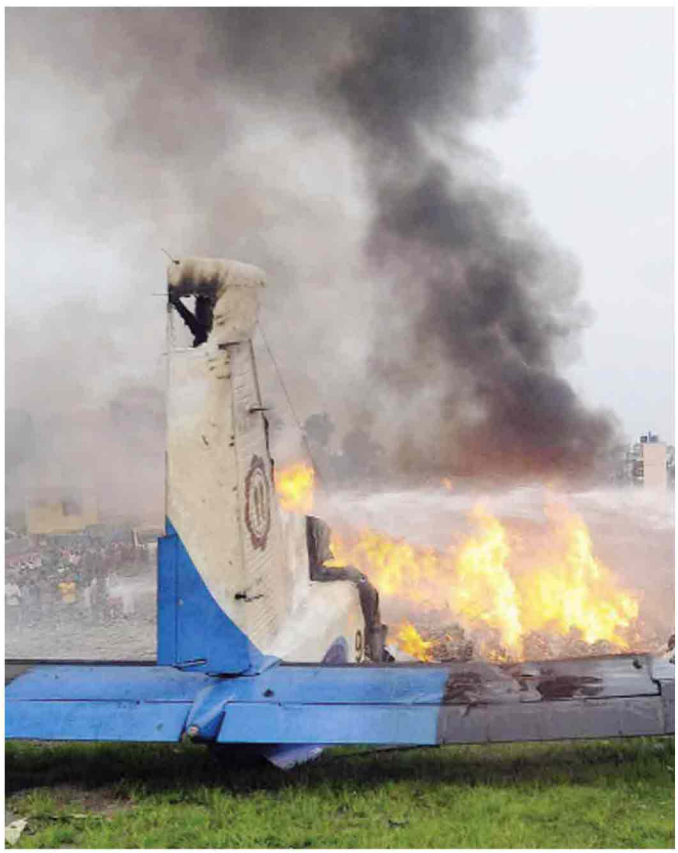
Bimotore decolla diretto ai piedi dell'Everest, ma urta un uccello e si schianta: 19 morti
Una decina di ricercatori italiani arrivano in ritardo per il volo, evitando così la tragedia

KATMANDU Nell'ennesima tragedia nei cieli del Nepal, 19 persone sono morte ieri in seguito allo schianto di un aereo bimotore diretto ai piedi del monte Everest: il velivolo avrebbe dovuto trasportate un'équipe di ricercatori italiani guidata da Agostino da Polenza, se soltanto fossero arrivati in tempo all'aeroporto. Il ritardo ha salvato loro la vita. Nella sciagura, avvenuta alle prime luci del giorno poco dopo il decollo da Katmandu, hanno perso la vita sette trekkers britannici, cinque cinesi, quattro nepalesi, oltre a tre membri dell'equipaggio. Non ci sono sopravissuti. L'aereo, un Dornier della compagnia aerea privata Sita Air, una delle tante che forniscono collegamenti interni nell'ex regno himalaiano, ha improvvisamente perso il controllo, sembra dopo aver urtato un uccello. Nella sua ultima comunicazione con la torre di controllo, il pilota riferiva appunto dell'impatto dell'ala con un grande volatile. Ha tentato un atterraggio di emergenza sulle rive del fiume Manohara, ma appena ha toccato il suolo, il bimotore si è incendiato come raccontano diversi testimoni che hanno sentito le urla dei passeggeri tra le fiamme. Erano tutti diretti a Lukla, il punto di partenza per l'avvicinamento all'Everest.

Mentre si consumava la tragedia, Da Polenza, presidente del Comitato Ev-K2 del Cnr, si trovava all'aeroporto con una decina di italiani che avevano già prenotato il volo ma che poi avevano cancellato per via del ritardo di qualcuno. Tant'è che nella confusione iniziale era emersa la notizia poi smentita di due italiani a bordo. «È stato drammatico perchè dall'aeroporto abbiamo potuto assistere all'incidente del Dornier», ha detto dopo essere arrivato a destinazione poche ore più tardi con un charter della compagnia di bandiera nepalese.

Il team si trova ora nel villaggio di Phakding e oggi parteciperà all'inaugurazione di un inceneritore di rifiuti a Nanche Bazar, la capitale degli sherpa. «C'è un parco naturale da 27 anni Patrimonio dell'Unesco, ma il problema dei rifiuti - ha sottolineato da Polenza - è drammatico, per cui il Cnr con autorità locali e una ong austriaca ha pensato a un inceneritore che limiterà i danni all'ambiente».

Da qui, il team raggiungerà poi a piedi il Laboratorio-Osservatorio Piramide del Cnr installato a 5050 metri. Per il Nepal è la seconda tragedia in meno di una settimana dopo la valanga di domenica scorsa che ha ucciso 14 alpinisti sul Manaslu, tra cui il triestino Andrea Magliano, i cui resti sono stati cremati giovedì a Katmandu. L'incidente, la cui causa deve essere ancora accertata, risolleva vecchi e annosi quesiti sulla sicurezza aerea in Nepal e sull'affidabilità delle numerose compagnie private che trasportano i turisti stranieri in tour panoramici o nei punti di partenza dei trekking o spedizioni alpinistiche sugli otto «ottomila» del Paese. L'ultimo disastro risale appena al maggio scorso (alta stagione come ora) quando morirono 15 persone, anche queste a bordo di un Dornier prima di atterrare nel piccolo scalo di Jomsom, nel nord ovest, nella vallata dominata dallo spettacolare massiccio dell'Annapurna.



I resti dell'aereo incendiatosi nell'impatto con il terreno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

078913

EV-K2-CNR